

Da dove Ripartire

4 luglio 2015 - Lettera di Emanuele Rosteghin, Segretario comunale PD di Venezia

La sconfitta sociale e politica del Centro Sinistra a Venezia merita una profonda riflessione. Obbliga a guardare con occhi attenti e nuovi la nostra Città, per capirne il cambiamento e le esigenze, indispensabili chiavi di lettura per poter ripartire.

In questi giorni, per descrivere ciò che è accaduto, c'è chi ha parlato di "tempesta perfetta" e in effetti nell'ultimo anno abbiamo vissuto la concomitanza di diversi aspetti: quello giudiziario, il commissariamento del Comune di Venezia, il malumore diffuso in merito all'operato delle passate amministrazioni (talvolta anche al di là delle effettive responsabilità), la perdita di consensi del Governo, nonché - il mea culpa è necessario - una buona dose di autolesionismo del Centro Sinistra.

Il lavoro fatto dal Partito Democratico per costruire programmi, progetti e relazioni non è bastato: forse non abbiamo saputo trasmettere alla Città i contenuti del documento programmatico, frutto degli stati generali, contenente proposte che continuiamo a ritenere innovative e convincenti. O più probabilmente il problema sta nella grave perdita di fiducia da parte dei Cittadini.

Ma c'è stato anche del buono. In quest'ultimo anno il Partito Democratico ha messo in campo una nuova classe dirigente: molti di questi sono eletti nelle Municipalità o nelle Segreterie di Circolo. Sono queste le nuove forze che sono certo costituiranno la spina dorsale da cui ripartire.

Anche un altro dato ci deve dare spinta: siamo il partito del 30%.

Nelle Municipalità, quasi un elettore su tre ci ha scelto e a loro dobbiamo impegno e coerenza nel portare avanti la nostra azione di partito riformista. Dobbiamo dire loro a gran voce, sottolineare, che quel voto è stato utile perché servirà ad indirizzare le politiche della nuova Amministrazione sia nelle Municipalità che nel Consiglio Comunale, attraverso un'azione politica connotata dai valori fondanti del Centro Sinistra: riformismo, democraticità, legalità e sicurezza in primis; coinvolgimento della Cittadinanza anche attraverso una comunicazione sincera, scevra da slogan e demagogia; attenzione al sociale, alla promozione di sviluppo e lavoro, a chi è stato più colpito dalla crisi.

Si sta aprendo una nuova stagione e ciò che più conta sarà tornare a sentire la Città, tornare alla concretezza, alla realtà, per questo è necessario ricordare le parole con cui Enrico Berlinguer concluse il comizio del 7 giugno 1984 a Padova «Lavorate tutti, casa per casa, azienda per azienda, strada per strada, dialogando con i cittadini, con la fiducia per le battaglie che abbiamo fatto, per le proposte che presentiamo, per quello che siamo stati insieme...».

Nei giorni scorsi si è tornato a discutere del "compromesso storico" che ha visto una prima interpretazione proprio a Venezia: dobbiamo ritornare a quello stesso spirito "visionario", partendo dalle condizioni reali di una Città profondamente cambiata, da riscoprire e conoscere, per presentare una prospettiva non solo alternativa ma innovativa. Essere opposizione permette anche questo.

Attraverso i fatti e solo con essi potremmo riconquistare gli elettori delusi del Centro Sinistra.

I dati presentati dal PD Regionale dicono che a Venezia, rispetto alle europee, l'elettorato PD si è trasferito solo in minima parte verso altri candidati hanno piuttosto scelto il "non voto" che ha visto aggregare circa il 30% dei voti PD alle europee (il dato sul livello regionale è ancora più critico).

La segreteria comunale si è presentata dimissionaria alla direzione comunale al fine di facilitare l'avvio della fase congressuale, che sarà determinante per il futuro del Centro Sinistra: il PD non deve perdere questa occasione.

In questo senso vanno accantonati percorsi scontati e per arrivare ad un congresso aperto, che ricomprenda chi non si è più iscritto e chi vuole iscriversi per la prima volta.

Dobbiamo avere il coraggio di sciogliere tutti i nodi programmatici e soprattutto va ripensato il nostro modo di stare sul territorio.

Con questo congresso il PD dovrà continuare il confronto con le associazioni di categoria, sindacali, culturali e sportive, che anche in queste settimane hanno dimostrato idee e vivacità, e renderle protagoniste del congresso "costituente" del PD di Venezia.

Penso a un congresso che riparli di valori e dica da che parte stiamo e soprattutto che esca dalle logiche di mozioni già costituite, da una logica non più attuale.

In queste ore in molti evidenziano le priorità del PD di Venezia. Potrei aggiungerne altre anch'io, prima fra tutte la necessità di ritornare ad essere quella comunità dove il futuro di ciascuno assume una valenza minore rispetto al futuro di tutti. Compito di ciascuno è ora usare il proprio tempo e le proprie idee in questo innovativo processo di elaborazione costituente, in questo laboratorio politico: non è più il tempo delle deleghe.

Ai molti sconsolati, anche nel PD, che hanno faticato in questa campagna elettorale per Felice Casson e che vorrebbero "togliere il disturbo" senza troppo rumore, chiedo di non farsi rubare la speranza, perché il loro contributo sarà quanto mai determinante per un PD e un centro sinistra che ora deve imparare a volare.

La nostra sarà un'opposizione propositiva, seria e responsabile: capace di entrare nel merito delle proposte dalla nuova amministrazione, ma soprattutto di controllo contro linee politiche e direttive che non puntano dritte alla promozione del lavoro, alla solidarietà, ad una burocrazia più snella, alla trasparenza, ad azioni rivolte al bene comune in sintesi ad un'Amministrazione che affianchi il cittadino. In queste partite il Partito Democratico saprà sempre dare il proprio contributo per la Città.

Chiudiamo la campagna elettorale degli slogan e apriamo la discussione!

Emanuele Rosteghin, Segretario comunale di Venezia